

In questa domenica, il nostro Vescovo viene a rinnovare in mezzo a noi e per noi la comunione in Gesù, intorno all'altare della nostra chiesa, nuovamente e finalmente accessibile. Riflettiamo un po' su questo "segno", l'altare, che sta al centro dell'assemblea e sul quale si rinnova e si attualizza l'offerta di Gesù.

L'altare è da sempre il luogo dove viene offerto il sacrificio. I cristiani dei primi secoli, coscienti della novità del cristianesimo, hanno preso le distanze dall'idea pagana dell'altare come luogo dell'offerta per "tenere buono Dio": nelle prime celebrazioni il pane e il vino per il sacrificio eucaristico erano posti su una tavola e tale mensa ha valore di altare, essendo l'Eucaristia un sacrificio di comunione modellato sull'Ultima Cena. «**L'altare**, sul quale si rende presente nei segni sacramentali il **sacrificio** della croce, è anche la **mensa** del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la Messa; l'altare è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia».

Perciò, come ha detto Papa Francesco, «verso l'altare si orienta lo sguardo degli oranti, sacerdote e fedeli, convocati per la santa assemblea intorno ad esso». Il suo valore è espresso anche dai riti che, nella dedicazione, ne esplicitano il simbolismo: l'unzione con il crisma, l'incensazione, l'illuminazione; stendendovi la tovaglia, il nuovo altare è preparato quale mensa del sacrificio: lì ci si nutre del Pane della vita e ci si disseta al Calice della salvezza; lì risplende e da lì si diffonde la luce che illumina i commensali e i familiari di Dio, perché a loro volta siano luce del mondo. Lo rammenta il Catechismo della Chiesa Cattolica: «L'altare, attorno al quale la Chiesa è riunita nella celebrazione dell'Eucaristia, rappresenta i due aspetti di uno stesso mistero: l'altare del sacrificio e la mensa del Signore, e tanto più in quanto l'altare cristiano è il simbolo di Cristo stesso, presente sia come vittima offerta per la nostra riconciliazione, sia come alimento celeste che si dona a noi». La venerazione per l'altare (si bacia, lo si incensa, davanti a esso ci si inchina) è motivata dal suo legame col sacrificio di Cristo, al quale nel sacramento si associa il sacrificio della Chiesa in preghiera.

«Segno di Cristo e vincolo di comunione con lui è il santo altare: su di esso viene deposta l'offerta spirituale dei fedeli, significata nel pane e nel vino, perché lo Spirito Santo, per il ministero del sacerdote, li renda sacramento del corpo e sangue di Cristo, così che quanti se ne nutrono diventino un solo corpo in Cristo, a lode di Dio Padre». Lo esprime in preghiera il prefazio della messa di oggi: «Intorno a quest'altare ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio per formare la tua Chiesa una e santa». Sempre l'altare è invocazione e attesa di Colui che fa nuove tutte le cose.

Ringraziamenti per la Cena solidale

E' stato bello condividere sabato 22 agosto la serata in piazza per gustare l'ottima cena preparata dai volontari e aiutare nello stesso tempo sia la Caritas parrocchiale che la Missione ai poveri del Perù della Famiglia Mariana Le Cinque Pietre. La partecipazione della popolazione è stata secondo le aspettative e, detratte le spese, il ricavato sarà equamente distribuito tra le due destinazioni.

A partire dall'Amministrazione Comunale, che ha patrocinato e coordinato l'evento, voglio ringraziare anzitutto quelli che hanno faticato e sofferto un caldo tremendo in cucina e quelli impegnati nelle varie attività (allestimento, servizio, approvvigionamento, sicurezza); ringrazio la Pro-Loce e tutte le Associazioni che hanno dato una mano; ringrazio anche le autorità presenti e tutte le persone che hanno contribuito.

... e ancora grazie!

Anche il bellissimo evento che vivremo oggi, con la presenza del Vescovo per la Consacrazione del nuovo altare nella Madonna di san Nicola, non sarebbe stato lo stesso senza il sostegno e l'aiuto concreto di molte persone: c'è chi ha spolverato la povere accumulata in quattro anni, chi ha trasportato da s. Giovanni con mezzi propri o grazie al Comune tutti i banchi, le sedie e l'organo; c'è chi ha provveduto agli impianti e chi alla decorazione floreale, chi ha riordinato, pulito, preparato ogni cosa per la celebrazione solenne e chi ha dato il meglio di sé per organizzare il rinfresco; c'è chi ha pregato e chi ha sorriso, sostenendo e consolando quando le cose non funzionavano. L'asfaltatura, parziale ma efficace, del piazzale antistante la chiesa è stata altresì un dono inaspettato ma gradito dell'Amministrazione Comunale. Desidero ringraziare anche chi si è fatto in quattro perché i lavori potessero terminare in tempo nonostante il periodo estivo.

Ma più ancora ringrazio il nostro Vescovo che viene a visitare per la prima volta ufficialmente la nostra Parrocchia: è la presenza di un apostolo che ci conferma nella fede, ricordandoci l'amore di Gesù per la sua Chiesa che anche a Vitorchiano si raduna in spirito di unità e fraternità.

**PER RISCOPRIRE LA BELLEZZA DELLA NOSTRA CHIESA
DOMENICA 6 SETTEMBRE ALLE ORE 17.00**

**VISITA GUIDATA GRATUITA
ALLA MADONNA DI SAN NICOLA**

Torna l'Adorazione Eucaristica

Con il nuovo mese e con la nuova chiesa, riprende la bella tradizione dell'Adorazione Eucaristica settimanale del **giovedì**, al termine della s. Messa (ore 17.30 Rosario, ore 18.00 s. Messa, ore 18.30 Adorazione del ss. Sacramento, ore 19.00 Vespri cantati e benedizione eucaristica).

Se non per assoluta impossibilità, cerchiamo di non perdere questa presenza "fisica" davanti a Gesù Eucaristia, **realmente presente**.



CON SAN FRANCESCO

«Per guadagnarsi il disprezzo degli altri, raccontava davanti a tutta la gente i propri difetti e non permetteva che la vergogna gli impedisse simili confessioni. Una volta, a causa di una grave malattia, aveva allentato un poco la sua rigorosa astinenza, per recuperare la salute.

Quand'ebbe in qualche modo riacquisito le forze, il vero dispreziatore di sé, ben deciso ad umiliare se stesso, disse: "Non è giusto che la gente mi creda un digiunatore, mentre io mi rifaccio di nascosto mangiando la carne". Così, infiammato dallo spirito della santa umiltà si al-

zò radunò il popolo di Assisi nella piazza ed entrò con grande solennità nella cattedrale, scortato da molti frati. Si legò una corda al collo e, nudo, con le sole mutande, si fece trascinare, sotto gli occhi di tutti, fino alla pietra su cui di solito venivano messi i delinquenti.

Salito sulla pietra, benché scosso dalla quartana e privo di forze, con quel freddo pungente, predicò con grande vigore e dichiarò a tutti quanti gli ascoltatori che non dovevano stimarlo un uomo spirituale, ma che, anzi, tutti dovevano disprezzarlo come un uomo carnale e un ghiottone. Tutti i convenuti, a uno spettacolo così impressionante, furono pieni di meraviglia, perché conoscevano bene la vita austera di quell'uomo, e, profondamente commossi dicevano apertamente che una umiltà come quella si poteva, sì, ammirare, ma non certo imitare.» (s. Bonaventura, *Leggenda Maggiore*)

Eccessivo? Forse in qualcuno dei suoi frati, e forse anche in noi, di fronte a quel gesto di Francesco, scaturiva una ribellione: "Che vergogna! Io non lo farei mai". Ma certo! Non ci viene chiesto di imitare il modo, ma il sentimento di Francesco: non voler essere stimato santo, ma solo un innamorato di Gesù fino alla follia, al punto di volerlo imitare perfino nel sopportare il disprezzo di cui era stato fatto oggetto durante la Passione, consapevole però che nei confronti di Gesù il disprezzo era ingiusto, mentre egli nei propri confronti lo riteneva meritato. La "cura della vergogna" era per Francesco quella più adeguata alla propria debolezza di fronte alla tentazione della superbia, così come lo era quella "spina nella carne", "un messo di satana inviato per schiaffeggiarmi" di cui parla san Paolo nella 2^a Lettera ai Corinzi; a lui il Signore gli aveva rivelato: "La mia potenza si rivela pienamente nella debolezza". Così il desiderio di Francesco era quello di non apparire, se non per servire i fratelli e dare gloria a Dio, lasciando ben volentieri ad altri le attività più appariscenti e nobili e tenendo per sé quelle più umili e modeste. Attenti dunque: a quali compromessi può portare invece il nostro bisogno di affetto e di stima?

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventiduesima settimana del Tempo Ordinario e Seconda del Salterio

Domenica 30 agosto 22^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso.</i>	10.00 (s. Antonio) s. Messa 17.00 (Madonna) Consacrazione dell'altare e s. Messa presieduta dal Vescovo Orazio Francesco
Lunedì 31 agosto <i>Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio... Nessun profeta è bene accetto nella sua patria.</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna)
Martedì 1 settembre <i>Io so chi tu sei: il santo di Dio!</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna) PIRRI LAURA
Mercoledì 2 settembre <i>È necessario che io annuncii la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato.</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna) SASSARA LUCIANO
Giovedì 3 settembre s. Gregorio Magno <i>Lasciarono tutto e lo seguirono</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna) DE ANGELIS PIETRO (trigesimo) Adorazione Eucaristica
Venerdì 4 settembre s. Rosa da Viterbo <i>Ecco lo sposo! Andategli incontro!</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna) MARIO E ROSINA, ESTERINA E ROCCO GIANNI ROBERTO (anniversario)
Sabato 5 settembre <i>Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?</i>	17.30 Rosario 18.00 (Madonna)
Domenica 6 settembre 23^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO <i>Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello.</i>	11.30 (Madonna) PER LA PARROCCHIA